

## **Sintonia D'Alema-Casini «No al bipartitismo, è pro Pdl»**

Le anticipazioni di stampa lo hanno fatto infuriare e quando lascia l'hotel Quirinale, Massimo D'Alema giura che l'iniziativa che lo ha visto protagonista «non è stata una riunione di corrente». A porte chiuse con l'ex premier ci sono Bassanini, Amato, Rutelli, Bersani, Fassino, Violante, Marini, Gentiloni, Tabacci, Franceschini, Salvi e, tra i professori, Elia, Sartori, Rodotà, Passigli, Gualtieri... Cinque ore per dire no al bipartitismo e sì al modello elettorale in vigore in Germania. L'esatto contrario della linea perseguita sin qui da Veltroni, tanto che al vertice del Pd più d'uno, riservatamente, bolla come «strumentale» l'operazione.

Non sarà una corrente né la formalizzazione di un asse D'Alema-Casini, eppure il seminario promosso da un gruppo di fondazioni «amiche» del sistema tedesco conferma il fermento che agita l'opposizione. E pone le basi per un nuovo cartello delle minoranze, che si riconosce nella proposta di Franco Bassanini di ripartire dalla «bozza Violante», guarda con estrema cautela alla modifica dei regolamenti parlamentari auspicata da Veltroni e immagina, per la legge elettorale europea, preferenze e sbarramento al 3 per cento. Prove di una nuova opposizione, unita sul sistema tedesco? Lo stop del veltroniano Salvatore Vassallo è netto: «Il tedesco non è una buona soluzione e non mi pare sia in agenda in questa legislatura». Diversi partecipanti, anche del Pd, si sono trovati in sintonia con le critiche al governo ombra espresse da uno dei relatori e rilanciate da Casini: «Potrei mettere su un governo ombra, ma non servirebbe... Questo bipartitismo di comodo favorisce Berlusconi». Linda Lanzillotta condivide e boccia un governo ombra che fosse «inteso come anticipazione di una organizzazione istituzionale che tenda al bipartitismo».

Nelle stesse ore Francesco Rutelli riunisce i «suoi» cattolici e, a quanto raccontano alcuni partecipanti, compie lo strappo: «Mai entreremo nel Pse». Ricostruzione poi smentita dall'ufficio stampa dell'ex premier. E da domani Rutelli sarà il padrone di casa di un grande convegno del Pde sul tema «Una nuova agenda globale per i Democratici» con Graham Watson, Francois Bayrou e Anthony Giddens. Quasi una prova di forza per dimostrare, spiega Gianni Vernetti, che «le vecchie Internazionali non sono più uno strumento adeguato».